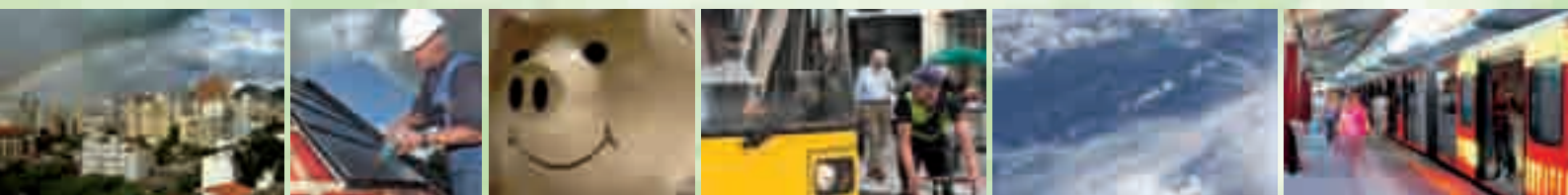


Comuni in Tempi che cambiano

La protezione del clima come sfida e chance



CLIMATE ALLIANCE
KLIMA-BÜNDNIS
ALIANZA DEL CLIMA



Sigla Editoriale

Climate Alliance / Klima-Bündnis /
 Alianza del Clima e.V.
 Coordinamento Europeo
 Galvanistr. 28
 D-60486 Frankfurt am Main
 Fon +49-69-71 71 39-0
 Fax +49-69-71 71 39-93
 europe@climatealliance.org
 www.climatealliance.org

Alleanza per il Clima Italia onlus
 Via Marconi, 8
 06012 Città di Castello
 Fon/Fax +39-075-855 43 21
 coordinamento@climatealliance.it
 www.climatealliance.it

Autori: Sandra Wilcken, Ulrike Janssen
Traduzione: Agenzia Utopie Concrete
Grafica: designbüro drillich, Wiesbaden

Copyright 2006

Il progetto ha avuto un sostegno della
 Commissione Europea nell'ambito della
 "Co-operation Framework to promote Urban
 Sustainable Development". Le informazioni
 contenute in questa pubblicazione non
 riflettono necessariamente l'opinione della
 Commissione Europea.

Esperimento Clima Mondiale

Avvisi per tempo, conseguenze in ritardo – I fatti del clima	4
Tutto un caso...?	6
Comuni in tempi (del clima) che cambiano	8

La protezione del clima come investimento nel futuro

La protezione del clima conviene	10
I comuni sulla strada del successo	12
Il ruolo dei comuni	15
I campi d'azione	16
Energia	16
Traffico	18
Pianificazione urbanistica	19
Agricoltura e gestione delle aree boschive	20
Gestione dei rifiuti e delle acque di scarico	20
Acquisti	21
Collaborazione Nord-Sud	22
Sensibilizzazione e informazione	23

Unire le forze

Climate Alliance / Klima-Bündnis / Alianza del Clima e.V.	24
---	----

Bussola del Clima

Indicazioni per la protezione del clima	28
---	----



L'inizio è fatto: il 16 febbraio 2005 il Protocollo di Kyoto è entrato in vigore. Quasi tutti i paesi industrializzati si sono impegnati in modo vincolante a ridurre le emissioni di gas serra nocivi al clima – un accordo che avrà un effetto solo se i vari attori lo tradurranno in realtà. Oltre che l'economia, lo stato e la popolazione in generale, anche i comuni sono chiamati in causa: le amministrazioni determinano la politica locale dell'energia e del traffico, deliberano regolamenti per la protezione del clima e giocano un ruolo decisivo e a livello amministrativo e in termini di scelte politiche vicine ai cittadini.

Mentre si svolgono trattative dure e tortuose, molti enti locali e territoriali si impegnano da anni volontariamente per la protezione del clima. Dal 1990 più di 1300 comuni, province e regioni di 17 paesi europei hanno aderito alla rete europea Climate Alliance/Klima Bündnis/Alleanza del Clima e.V. I membri dell'Alleanza scambiano esperienze, elaborano strategie e misure e le attuano insieme nelle proprie realtà.

Le pagine che seguono presentano le numerose possibilità d'azione a disposizione dei comuni per la protezione del clima: dalla realizzazione di un sistema integrato di piste ciclabili e di traffico pubblico, alla ristrutturazione energetica degli edifici comunali fino alla definizione degli standard per la protezione del clima nei piani regolatori. Che la protezione del clima sia molto costosa è un'opinione tanto sbagliata quanto diffusa: le misure per proteggere il clima fanno risparmiare soprattutto in tempi di prezzi energetici alti, migliorano la qualità della vita dei cittadini e preparano i comuni con misure di adattamento ad eventi futuri. Già oggi le alluvioni "secolari", le tempeste con la forza di uragani e le ondate di calore record aumentano le spese per per i comuni – e questa è una tendenza in salita.

E' quindi anche economicamente conveniente cessare l'esperimento sul nostro pianeta – i tempi stringono.

Avvisi per tempo, conseguenze in ritardo – I fatti del clima

- La temperatura sulla superficie della terra è salita dall'inizio dell'industrializzazione mediamente di 0,7 °C, in Europa addirittura di 0,95 °C.
- Per i prossimi 100 anni gli esperti prevedono un **ulteriore riscaldamento** di 1,4/5,8 °C a seconda della crescita della popolazione e del consumo energetico. Il valore massimo corrisponde quasi all'innalzamento della temperatura tra l'ultima era glaciale, più di 10.000 anni fa, ed oggi.
- Alcune zone si riscaldano più velocemente di altre. E' previsto che **in Europa le temperature saliranno** entro il 2100 da 2 fino a 6,3 °C. Per l'America del Nord e l'Asia del Nord gli scenari prevedono un riscaldamento fino al 40% sopra la media globale.
- Dall'inizio dell'industrializzazione la concentrazione dell'**anidride carbonica** nell'atmosfera terrestre è salita più di un terzo soprattutto a causa della combustione di fonti energetiche fossili come il petrolio, il carbone e il metano. Le trivellazioni nei ghiacciai dell'Antartide dimostrano che valori così alti non si sono verificati da almeno 650.000 anni.



L'anidride carbonica ha un nuovo livello record

La concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera terrestre ha raggiunto nel 2005 un nuovo record e si trova a 381 ppm (parti per million) – 100 ppm più alta che all'inizio della rivoluzione industriale. Questo risulta dai recenti dati della divisione Global Monitoring dell'Ufficio federale per la ricerca sugli oceani e l'atmosfera (NOAA) degli Stati Uniti. I dati confermano il trend degli ultimi anni di un raddoppiamento della velocità di aumento dell'anidride carbonica nell'atmosfera durante gli ultimi trent'anni.

- Il riscaldamento globale è **causato prevalentemente dall'uomo**. E' questa la conclusione di tutti i comitati scientifici che si sono occupati di questa questione negli ultimi anni.
- Un riscaldamento globale fino a 2°C comporta pericoli come uragani, inondazioni, siccità, diminuzione della produttività agricola e perdita di ecosistemi preziosi. Oltre i 2°C le minacce sono catastrofi ambientali irreversibili come la distruzione delle foreste pluviali dell'Amazzonia o lo scioglimento delle masse di ghiaccio della Groenlandia con un innalzamento del livello dei mari fino a sette metri.
- 2005 è stato a livello mondiale l'anno più caldo dall'inizio delle rilevazioni 150 anni fa, forse anche da diversi millenni. Gli anni record precedenti erano il 2004, 2003, 2002, 2001 e 1998.
- Le misurazioni satellitari più recenti confermano un innalzamento globale del livello del mare di 3 cm per decennio – più veloce di quanto ci si aspettava. Si considera come causa principale l'espansione termica

dell'acqua marittima a causa di un riscaldamento generale dei mari della terra. Circa un 50% della popolazione mondiale vive in zone costiere in pericolo.

- **Il sistema Terra reagisce come un forno elettrico:** anche dopo che è stato spento continua a emettere calore, nello stesso modo i gas serra che noi emettiamo dalle nostre ciminiere e marmitte riscalderanno l'atmosfera per diversi decenni futuri.



Tempi caldi

Gli studiosi dell'Istituto Alfred-Wegener hanno calcolato, con i dati dell'IPCC, l'andamento della temperatura in Groenlandia. Prevedono per questo secolo l'innalzamento della temperatura di oltre 2,7°C. Uno scioglimento completo della calotta di ghiaccio, spessa circa 3000 metri, innalzerebbe il livello dei mari di 7 metri. Una volta sciolti i ghiacciai non rientrerebbero neanche se le temperature mondiali si abbassassero di nuovo. I mari metteranno sott'acqua permanentemente gran parte dei Paesi Bassi, della Germania del Nord, città come Amburgo, paesi come il Bangladesh e le isole del Pacifico.

Tutto un caso...?

Gli studiosi partono dall'idea che i cambiamenti climatici causati dall'uomo porteranno all'aumento e all'intensificazione degli eventi meteorologici estremi. Negli ultimi dieci anni, le grandi catastrofi meteorologiche sono triplicate rispetto al decennio 1960–1970. Alcuni esempi record:

Nel Natale del 1999 l'uragano **Lothar** ha attraversato con una velocità fino a 260 chilometri orari la Francia, la Svizzera e la Germania distruggendo immense superfici di foreste e lasciando sul suo percorso solo devastazione. Il bilancio: 110 morti e 11,5 miliardi di euro di danni.



Nell'ottobre/novembre del 2000 in Gran Bretagna si sono verificate per settimane le **piene fluviali più grandi** dal 1947. Dieci persone hanno perso la vita, il danno per l'economia nazionale si aggira intorno a 1,5 miliardi di dollari.

Nell'agosto del 2002 l'Europa centrale e dell'est è stata afflitta da una **"inondazione secolare"**, molte città e interi territori sono stati inondati dalle acque.

Inverni caldi

Più diventano miti gli inverni, più rare e deboli diventano le zone di alta pressione continentali con aria fredda e più spesso e più profondamente le tempeste da bassa pressione penetrano nella terra ferma. Questo ha portato negli ultimi due decenni soprattutto nell'Europa occidentale e centrale ad una serie di catastrofi meteorologiche con grandi tempeste. Inoltre, negli inverni miti la maggior parte delle precipitazioni sono di tipo pluviale e questo può comportare il verificarsi di alluvioni.

Aria umida

Per ogni grado di aumento della sua temperatura, l'aria può assorbire il 7% di acqua in più. Un clima più caldo comporta quindi precipitazioni più forti e più estreme. Un nesso diretto tra inondazioni e riscaldamento globale è difficilmente dimostrabile in modo scientifico ma ha un'alta probabilità e plausibilità.

Il Danubio, l'Elba, il Moldava, l'Inn e il Salzach sono straripati e hanno inondato l'est e il sud della Germania, il sud-est della Repubblica Ceca, parte dell'Austria e dell'Ungheria. Migliaia di persone, circondate dalle acque nei territori di crisi, sono state salvate con gli elicotteri e le barche. Le immagini della catastrofe hanno girato il mondo. Sono morte 230 persone, i danni si aggirano intorno a 9,2 miliardi di euro.

Nell'anno 2003 tutta l'Europa ha sofferto un'ondata di caldo estrema, con temperature record fino a 45°C, che ha causato la morte di più di 30.000 persone. In Portogallo intere zone sono state devastate dagli incendi, in Germania e Francia sono state chiuse le centrali elettriche a causa dell'impossibilità di attivare gli impianti di raffreddamento. L' "estate secolare 2003" ha causato danni per 17 miliardi di euro.

Nell'agosto 2005 le precipitazioni torrenziali nelle Alpi Tedesche del nord, della Germania e dell'Austria e soprattutto nella Svizzera centrale hanno portato a inondazioni pesanti con danni alle economie nazionali per circa 3,75 miliardi di euro.



Bilancio delle catastrofi del 2005

Il 2005 è stato un anno record per gli uragani. Mai dall'inizio delle registrazioni nel 1851 ci sono stati 23 cicloni tropicali nell'Atlantico di cui 13 uragani violenti 3 dei quali di forza massima. Un uragano così intenso come "Wilma" non è mai stato misurato. Con "Vince" eravamo di fronte ad una tempesta tropicale vicina all'Europa che si è trasformata in un uragano che ha colpito le terre spagnole in forma indebolita.

In luglio ci sono stati incendi boschivi in Portogallo e in Spagna, in agosto precipitazioni diluviali nelle Alpi con conseguenti inondazioni. Il servizio meteorologico della Svizzera ha registrato quantità di precipitazioni che in questa misura non si sono mai verificate.

In settembre la Nasa ha fatto sapere che la superficie di ghiaccio sul mare dell'Artico ha dimensioni minime storiche – dal 1979 si è ridotta del 20%.



Comuni in tempi (del clima) che cambiano

L'urbanizzazione è in forte crescita. Già oggi più della metà dell'umanità vive nelle città. Mentre negli Anni '50 meno di un terzo della popolazione mondiale (di complessivamente 2,5 miliardi) popolava i centri urbani, nel 2025 sarà il 60% (di 8,3 miliardi). Nel 2050 più di 6 miliardi di persone vivranno nelle città, tante quanto oggi si trovano complessivamente sulla terra. Lo sviluppo degli insediamenti ha delle forme particolarmente accelerate nelle aree costiere: oltre la metà della popolazione mondiale vive in una striscia costiera di appena 100 chilometri. Le città sono quindi i



“Il futuro dell’umanità si trova nelle città, in un’amministrazione urbana responsabile e uno sviluppo urbano sostenibile [...] Con il XXI secolo è cominciato il “millennio delle città”.” (Kofi Annan 2000, Urban21: Global Conference on the Urban Future)

punti focali per la crescita economica – e per i cambiamenti climatici. Lì si immette circa l’80% dei gas serra anche se coprono solo il 0,4% della superficie terrestre. La pianificazione urbana e lo sviluppo infrastrutturale devono affrontare le conseguenze di questa crescita accelerata: l’inquinamento dell’aria e dell’acqua come anche un alto consumo di energia spesso in modo poco efficiente.

Nel contempo le conseguenze del riscaldamento globale si manifestano in modo particolare nelle città a causa dell’alta concentrazione di uomini e beni. Una sola tempesta può causare dei danni enormi. Particolarmente le città che si trovano in territori esposti alle catastrofi, come per esempio le coste o la vicinanza ai fiumi, diventano bersaglio di eventi naturali.



Dato che le superfici urbane sono in gran parte asfaltate, con le piogge l'acqua non può più penetrare nella terra. Defluisce in gran parte in superficie sovraccaricando spesso le capacità del sistema fognario. Garage, impianti di riscaldamento e altre installazioni di servizi e rifornimenti spesso si trovano sotto terra e sono soggetti ad allagamenti che causano danni consistenti.

Nelle città le **irruzioni improvvise dell'inverno** hanno delle conseguenze particolarmente pesanti perché portano il traffico al collasso. Le ondate di freddo congelano i condotti dell'acqua, grandi masse di neve fanno crollare i tetti, il periodo successivo di scioglimento comporta spesso delle inondazioni. I deserti di cemento, quali le grandi città, con le

radiazioni solari estive si riscaldano più intensamente che non il territorio circostante. **Le ondate di caldo** hanno delle conseguenze più drammatiche nelle città che non altrove. Anche a causa dell'alto tasso di ozono la popolazione soffre e soffre in particolare le persone anziane. Le forti ondate di caldo spesso causano la morte di centinaia di persone.

A causa della convezione termica nelle aree urbane è favorito il verificarsi di violenti **temporali**; inoltre le costruzioni alte e le antenne attraggono i fulmini.

Le catastrofi naturali portano spesso ad un collasso della rete elettrica. In caso di eventi più gravi l'energia elettrica si interrompe a volte per settimane in milioni di case; gli impianti industriali e il commercio sono costretti a sospendere le proprie attività.

Fonti: Münchner Rückversicherungsgesellschaft



La protezione del clima conviene

Che la protezione del clima sia molto costosa è un'opinione tanto sbagliata quanto è diffusa. Oltre al contributo per la salvaguardia del clima mondiale, le misure per il risparmio energetico e la protezione del clima comportano anche a livello comunale dei vantaggi molto concreti e alleggeriscono il peso dei costi energetici sulle casse pubbliche soprattutto in tempi di prezzi alti dell'energia.

La protezione del clima ...

... fa risparmiare

Economia ed ecologia hanno reciproci benefici. Uno degli esempi sono i risparmi di energia e di costi che i comuni ottengono attraverso l'ottimizzazione energetica del proprio patrimonio edilizio. Particolarmente in tempi di finanze ristrette e di costi energetici alti le spese possono essere ridotte attraverso l'uso di migliori tecnologie, l'applicazione dell'isolamento termico e l'aumento dell'efficienza. Le città che non utilizzano le ovvie possibilità di risparmio sprecano non solo energia ma anche risorse pubbliche.

La protezione del clima come investimento

Attraverso il "Contracting" i comuni possono ridurre i costi energetici tra il 30 e il 70 % senza l'impegno di propri fondi finanziari. Ecco il trucco: una società di Contracting progetta e realizza le ristrutturazioni energetiche delle piscine, delle scuole e degli edifici dell'amministrazione e si prende anche cura del finanziamento delle misure. L'impegno finanziario dell'impresa viene ripagato attraverso i guadagni, conseguenza del risparmio di energia, in un tempo garantito di ammortamento. In questo modo si possono mobilitare capitali nella popolazione, partecipazioni finanziarie, sulle quali si pagano gli interessi e che vengono ripagate dopo un tempo stabilito (contracting civico). Solo nell'Unione Europea tra il 1996 e il 2004 sono stati investiti in 100 progetti di contracting complessivamente 146 milioni di euro e le emissioni di CO₂ sono state ridotte di 79.000 tonnellate.

... vitalizza l'economia locale

Ogni euro che un comune spende per la promozione dell'isolamento termico, la modernizzazione degli impianti di riscaldamento o l'installazione di collettori solari crea posti di lavoro nell'artigianato locale e nell'industria piccola e media. L'aumento dei posti di lavoro e la riduzione dei costi dell'energia delle case private e delle industrie porta ad un rafforzamento del potere d'acquisto e vitalizza il circuito dell'economia territoriale.

Soldi buttati

Ogni comune spende all'anno tra 10 e 30 euro ad abitante per calore, energia elettrica ed acqua. L'esperienza dimostra che si possono risparmiare circa due euro per abitante all'anno. Con 10.000 abitanti corrisponde a 20.000 euro ogni anno – senza nessuna riduzione di comfort!



11

... migliora la qualità di vita

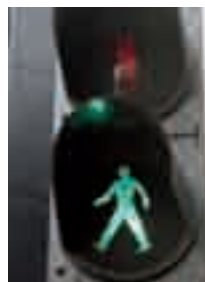
Gas di scarico e altre sostanze nocive come particelle di polveri e sporcizia spesso creano sulle città una cappa di foschia. La crescita del traffico motorizzato, del rumore e delle sostanze tossiche ha degli effetti negativi sulla qualità di vita e sulla salute della popolazione. La promozione delle energie rinnovabili e la svolta verso mezzi di trasporto efficienti e puliti significano aria più pulita, meno congestione e rumore e una salute più sana.

... rende indipendenti

Investimenti in fonti energetiche rinnovabili, una produzione decentrata dell'energia, tecnologie efficienti rendono i comuni più indipendenti dai prezzi alti dell'energia e creano una sicurezza di rifornimento a lungo termine. Le fonti energetiche rinnovabili stanno diventando, di fronte ai prezzi in aumento dell'energia e alla diminuzione dei costi per tecnologie efficienti, sempre più economiche. L'energia eolica ha grandi potenziali tecnici e già oggi in molti luoghi si dimostra competitiva con le fonti energetiche fossili.

... crea un'immagine positiva

I comuni che si impegnano volontariamente per la protezione del clima e realizzano strategie climatiche avanzate risparmiano non solo energia, soldi e CO₂, ma curano anche l'immagine ambientale. Una buona qualità ambientale è un grande valore nella percezione pubblica. Il miglioramento della qualità dell'aria attraverso una riduzione significativa degli inquinanti atmosferici viene spesso usato come un aspetto nelle relazioni pubbliche per il turismo.

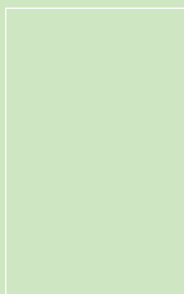
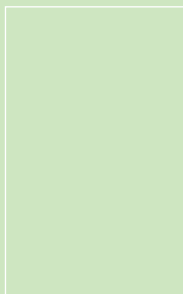
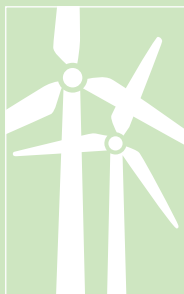


Luce verde per la protezione del clima

Anche nel settore mobilità dei comuni si possono risparmiare energia elettrica e soldi cambiando per esempio le lampadine nei semafori a favore di quelle LED che richiedono meno energia e meno manutenzione. La Siemens ha avuto nel comune di Friburgo l'incarico di installare in 53 semafori la tecnica LED con una riduzione del consumo elettrico di circa 350.000 kWh all'anno. Il costo, ripartito in rate di 140.000 euro all'anno per 15 anni, interessi inclusi, viene ripagato dal risparmio per l'energia elettrica e la manutenzione corrispondente a circa 155.000 euro all'anno.



I Comuni sulla strada del successo



Apeldoorn/Olanda

(Membro dell'Alleanza per il Clima dal 1993)

La "Città solare dei Paesi Bassi" viene considerata particolarmente all'avanguardia in campo ambientale e ha l'obiettivo ambizioso di diventare entro il 2020 una città energeticamente neutra. Uno dei progetti dimostrativi sulle energie solari era la ristrutturazione di un quartiere di case popolari costruito 35 anni fa. Sono state ristrutturate 364 case con la realizzazione di pannelli solari, isolamenti termici e nuove installazioni sanitarie. Per tenere i costi della ristrutturazione più bassi possibili gli abitanti hanno collaborato attivamente. L'impianto fotovoltaico più grande finora costruito a livello mondiale in un quartiere residenziale risparmia all'anno 12.000 ton di CO₂.

"Le nostre misure per la protezione del clima ci aiutano ad aumentare la competitività delle imprese coinvolte e promuovono la qualità della vita della popolazione locale. Anche i miei nipoti dovranno avere la possibilità di andare con la slitta a Winterthur."

(Dr. Hans Hollenstein, consigliere comunale e direttore del Dipartimento per la sicurezza e l'ambiente, Winterthur/Svizzera, membro dell'Alleanza per il Clima dal 1993)



Venezia/Italia

(Membro dell'Alleanza per il Clima dal 2003)

Dopo una precisa analisi del fabbisogno energetico e delle emissioni dei gas serra connesse, il comune di Venezia ha elaborato un piano energetico. Questo piano contiene obiettivi e strategie che il Comune intende realizzare insieme con altri enti pubblici, industrie, imprese di servizio e con la popolazione. L'attuazione viene regolarmente verificata da gruppi di esperti.

Vienna/Austria

(Membro dell'Alleanza per il Clima dal 2003)

Il comune di Vienna mira non solo a ridurre le emissioni di gas serra con il suo programma di protezione del clima ma anche a dare degli impulsi positivi all'economia. Il programma comprende 300 diverse misure nell'ambito del teleriscaldamento e della produzione di energia elettrica del residenziale, delle imprese, dell'amministrazione comunale e della mobilità con orizzonte temporale fino al 2010. Dal 2005 un impianto idroelettrico di piccola taglia fornisce energia pulita per 10.000 case e un impianto di cogenerazione alimentato con biomassa forestale produce calore per il teleriscaldamento e l'energia elettrica.

“Francoforte sul Meno è la capitale segreta della cogenerazione. Tre grandi centrali di riscaldamento, cento impianti di cogenerazione negli edifici, le reti di teleriscaldamento e la centrale a biomassa risparmiano più di 150.000 tonnellate di CO₂ all'anno. Un grande contributo efficace alla protezione del clima.”

(Jutta Ebeling, assessore per l'istruzione, l'ambiente e le donne, Francoforte sul Meno/membro fondatore dell'Alleanza per il Clima dal 1992)



Lussemburgo

(Membro dell'Alleanza per il Clima dal 2000)

Il Comune di Lussemburgo ha potuto risparmiare finora 28.800 tonnellate di CO₂, vale a dire 9,8 milioni di litri di olio combustibile all'anno. Un impianto di cogenerazione a biogas, due impianti termici, quattro fotovoltaici e un impianto di riscaldamento alimentato con truciolo insieme a diversi programmi di incentivazione contribuiscono a questo risultato. Circa il 6% del consumo elettrico della città viene coperto da energie rinnovabili.

Barcellona/Spagna

(Membro dell'Alleanza per il Clima dal 1997)

Il Comune di Barcellona obbliga all'utilizzo dell'energia che nell'assoluta Spagna è a disposizione in abbondanza e gratuitamente per quasi tutto l'anno: chi costruisce una casa o chiede un permesso edilizio per la ristrutturazione deve coprire almeno il 60% del fabbisogno di acqua calda sanitaria con il solare. Il Consiglio Comunale obbliga all'uso dell'energia solare e da' anche dei sostegni. Lo strumento giuridico è "l'Ordenanza Solar Térmica". L'obiettivo a lungo termine del Comune è coprire il 100% del fabbisogno energetico con energie rinnovabili.

“La protezione del clima è un impegno globale che può essere realizzato nel modo più efficace a livello locale. I comuni possono dare un contributo importante e pratico nella collaborazione con gli attori regionali e territoriali per gli impegni internazionali di Rio, Kyoto e Johannesburg.”

(Helmut Schröer, sindaco di Trier/Germania, membro dell'Alleanza per il Clima dal 1994)

Münster/Germania

(Membro dell'Alleanza per il Clima dal 1995)

Münster è conosciuta in tutta l'Europa per la sua politica delle biciclette. Dispone di una rete di piste ciclabili integrata con numerosi diritti di precedenza alle bici sul resto del traffico, delle postazioni "Park & Bike" e un parcheggio coperto di 3.500 posti. Dagli inizi degli Anni '90 il Comune affronta il tema della protezione del clima in modo sistematico; Solo nel patrimonio edilizio del Comune il risparmio nel 2000 è stato di oltre un milione di euro in costi per l'energia e per l'acqua riferito all'anno 1993. Il programma per il sostegno della ristrutturazione dell'esistente ha creato circa 420 posti di lavoro nell'artigianato locale e ha ridotto le emissioni di CO₂ di circa 6.800 tonnellate.

"Il piano per la protezione del clima del Comune di Delfter si concentra su delle procedure collaudate. Il successo ci dà ragione. Dal 1999 Delfter ha potuto ridurre le sue emissioni di CO₂ di 33.500 tonnellate e raggiungere il nostro obiettivo di essere i primi nei processi nazionali di protezione del clima." (Rick Grashoff, incaricato del sindaco per la Protezione del clima, Delfter/Olanda, membro dell'Alleanza per il Clima dal 1993).

Modena

(Membro dell'Alleanza per il Clima dal 2002)

Modena ha ridotto i costi di riscaldamento degli edifici pubblici con l'installazione di caldaie ad alto rendimento. I soldi risparmiati vengono investiti in ulteriori misure di risparmio energetico. In tal modo la protezione dell'ambiente e la salvaguardia del clima si auto-finanziano. Dopo una fase sperimentale, il comune ha elaborato un programma di modernizzazione degli impianti di riscaldamento nel proprio patrimonio. I risultati superano le aspettative. I risparmi dovuti all'elevato rendimento si aggirano intorno a 175.000 euro all'anno, il consumo di combustibile è sceso del 26%. Il comune ha creato uno sportello energetico e gestisce una pagina web sull'efficienza energetica.

"Le catastrofi dovute ad alluvioni e inondazioni in Europa ci appaiono evidenti davanti agli occhi. La protezione del clima della terra è un investimento nel futuro di importanza vitale." (Beate Weber, sindaco di Heidelberg/Germania, membro dell'Alleanza per il Clima dal 1994)

Potete trovare la lista di tutti i comuni membri su: www.climatealliance.it



European Climate Star:

La protezione del clima applicata

In tutta Europa, dei comuni volontariamente si assumono la responsabilità per la protezione del clima e uno sviluppo sostenibile. Le idee e i progetti più innovativi vengono premiati regolarmente dall'Alleanza per il Clima con il "Climate Star", il primo premio europeo per le attività comunali nel campo della protezione del clima. "Climate Star" mostra la strada per una protezione efficace del clima a livello locale, documenta le esperienze e i successi e rivolge l'attenzione sul ruolo importante dei comuni per la riduzione delle emissioni di gas serra.

www.climate-star.net

Molti altri esempi si trovano su:

www.climate-compass.net



Il ruolo dei comuni

Nei tanti campi d'azione della protezione del clima a livello locale i comuni hanno dei ruoli diversi.

Cominciare in casa propria

>>>>> Il comune come consumatore e d'esempio

I comuni hanno un ruolo importante di esempio quando riducono il consumo energetico negli edifici pubblici, incoraggiano i dipendenti a comportarsi in modo sostenibile per il clima, comprano l'energia verde e gestiscono i propri boschi in modo sostenibile. Le possibilità d'intervento sono grandi negli ambiti dove è centrale il proprio agire.

Regolamenti e divieti

>>>>> Il comune come pianificatore e regolatore

Con la definizione di standard climatici per i nuovi quartieri residenziali e industriali, la gestione del traffico e dei parcheggi ed altre misure, i comuni possono influenzare anche il comportamento del settore produttivo e dei consumatori a favore del clima.

Il consumatore ha la scelta

>>>>> Il comune come fornitore

Nei settori energia e traffico, nella gestione dei rifiuti e nella costruzione degli alloggi di edilizia popolare i comuni hanno il ruolo di fornitori. Qui la regolazione dei processi si svolge attraverso la gestione del lato dell'offerta. Anche attraverso la cooperazione con investitori privati i comuni possono influenzare il comportamento dei consumatori.

La carota invece del bastone

>>>>> Il comune come consulente e promotore

Lì dove non c'è una base giuridica i comuni possono anche avere un'influenza indiretta: per esempio con la sensibilizzazione e il sostegno finanziario di misure per la protezione del clima. In tal modo possono motivare i consumatori privati, gli architetti o l'artigianato locale ad un comportamento sostenibile per il clima.



1. Energia

Il risparmio energetico fa guadagnare – l'ambiente e il portafoglio. La maggior parte delle emissioni di gas serra in Europa è riconducibile al settore energetico. Allo stesso tempo le possibilità di risparmio per quanto riguarda il consumo di energia elettrica, il riscaldamento degli edifici e i processi industriali non sono neanche lontanamente esaurite. L'energia è quindi uno dei campi più importanti per la protezione del clima a livello locale. Per ridurre le emissioni nocive al clima il sistema energetico deve essere affrontato da due lati: si tratta di combinare un uso moderato sul lato della domanda con una produzione sostenibile di energia elettrica e calore sul lato dell'offerta.

La possibilità di alleggerire il peso dei costi energetici sul bilancio comunale rende queste misure particolarmente attraenti per le amministrazioni.

- Ristrutturazione energetica di edifici ed impianti comunali
- Impiego di energie rinnovabili nel patrimonio edilizio pubblico, come scuole, piscine, edifici amministrativi e illuminazione
- Utilizzo di apparecchiature moderne (illuminazione, computer, motori) con un basso consumo energetico e la motivazione dei propri dipendenti a risparmiare energia



Risparmiare due volte con la biomassa

Comuni che utilizzano le potature dal verde pubblico, la biomassa legnosa dalla ripulitura dai boschi comunali e i rifiuti legnosi per il riscaldamento di edifici pubblici risparmiano costi di energia e costi di smaltimento – un vantaggio doppio che fa guadagnare velocemente. Sistemi di riscaldamento a biomassa si trovano in molti comuni rurali e oggi sempre di più si usano anche nei grandi centri.

Poco dispendio – grande successo

Il potenziale più grande di riduzione dell'anidride carbonica è costituito dal risparmio energetico ottenibile dalla ristrutturazione degli edifici (isolamento termico, modernizzazione dell'impianto di riscaldamento, illuminazione). Questo riduce i costi per l'energia e per la manutenzione a lungo termine e aumenta la qualità di vita e la comodità negli spazi costruiti. Secondo una recente ricerca commissionata dal comune di Monaco la città potrà risparmiare quasi un 10% delle attuali emissioni entro il 2030.



Certificazione energetica – Una sigla di qualità per gli edifici

A differenza di automobili ed elettrodomestici l'informazione a disposizione di acquirenti o inquilini di appartamenti sui consumi energetici degli edifici è molto scarsa e questo nonostante i costi per il riscaldamento costituiscono la maggior parte dei costi di gestione delle case private. Il regolamento dell'Unione Europea "Efficienza degli usi finali dell'energia e servizi energetici" obbliga quindi, dal gennaio 2006, tutti gli stati membri a rendere trasparente il fabbisogno energetico di case ed edifici con un certificato uniforme per il consumo energetico. Questo certificato serve come sigla di qualità per la vendita o la locazione. Il certificato energetico mira anche alla promozione di misure di ristrutturazione poiché nel momento in cui il certificato energetico rende trasparente i consumi crea un vantaggio per i locatori e venditori sensibili alle questioni del consumo energetico.

- Dare degli impulsi alle municipalizzate: un impiego più esteso di energie rinnovabili e di fonti energetiche a basso consumo di CO₂, produzione decentrata di calore ed energia elettrica, un uso efficiente dell'energia attraverso la cogenerazione e le reti di teleriscaldamento
- Mettere a disposizione la superficie dei tetti di proprietà comunale per impianti solari, definizione di standard energetici nei piani regolatori (per esempio obbligo di allaccio per il teleriscaldamento o un regolamento edilizio orientato sul solare)
- Criteri di efficienza nella costruzione e ristrutturazione di case di edilizia residenziale pubblica
- Impulsi finanziari e programmi di promozione per comportamenti ed investimenti di elevata efficienza energetica (riscaldamento, acqua sanitaria, elettrodomestici, illuminazione)
- Offerte di consulenze e di sostegno per gruppi mirati (commercio, case private, artigianato, industria)

2. Traffico

In molte città l'aria è irrespirabile. La causa principale è il traffico motorizzato – negli Anni '90 le emissioni in questo settore sono aumentate in modo spaventoso. Il traffico automobilistico è la fonte delle emissioni di gas serra più rapidamente in crescita. Le fuligini del diesel e gli ossidi di azoto che nascono nella combustione del carburante nuociono non solo al clima ma anche alla salute. Inoltre gli ossidi di azoto, in presenza di un'intensa radiazione solare, sono anche responsabili di valori elevati di ozono e di smog in estate. Una politica del traffico sostenibile riduce l'inquinamento atmosferico e il rumore e migliora la qualità della vita urbana. I punti decisivi d'intervento sono la riduzione del traffico motorizzato individuale attraverso misure urbanistiche e di pianificazione come anche lo spostamento del traffico dall'automobile a mezzi di trasporto ambientalmente più compatibili (mezzi pubblici, bicicletta e mobilità pedonale).

- Misure di gestione del traffico (gestione dei semafori, limiti di velocità, modifiche nei percorsi stradali), struttura più invitante dei collegamenti per le biciclette e per i pedoni attraverso zone pedonali, quartieri con riduzione e rallentamento del traffico automobilistico, piste ciclabili, priorità per il traffico lento)



- Miglioramento del trasporto pubblico (ridisegno del percorso delle linee, sincronizzazione degli orari, tariffe invitanti), impiego di bus a metano e di veicoli a basso consumo
- Conversione del parco veicoli comunale a veicoli compatibili con il clima (per esempio metano), motivazione dei dipendenti a usare il trasporto pubblico, abbonamenti ridotti per gli spostamenti casa-lavoro, biciclette di servizio, utilizzo del trasporto pubblico per i viaggi di servizio
- Infrastruttura e piani del traffico, rendere lo svolgimento del traffico più efficiente (per esempio un allaccio migliore alla rete ferroviaria)
- Modificare i comportamenti attraverso zone a bassa velocità e la gestione dei parcheggi
- Intervenire a lungo termine sulla domanda di traffico per esempio attraverso una pianificazione urbanistica che riduce le necessità di spostamento in auto
- Promuovere iniziative che riducano il numero di macchine in circolazione come per esempio il Car Pooling





3. Pianificazione urbana

Il compito della pianificazione urbana è uno sviluppo sostenibile dei comuni e dei territori. In questo devono essere presi in considerazione, oltre alle esigenze sociali ed economiche, anche gli aspetti ambientali. L'obiettivo deve essere di ridurre il più possibile gli effetti ambientali locali, territoriali o globali degli insediamenti abitativi e produttivi e delle infrastrutture.

Con i piani regolatori, i piani del traffico, il regolamento edilizio, il comune ha numerosi spazi d'azione che può



usare a favore della protezione del clima. L'ottimizzazione energetica di quartieri nuovi ed esistenti, la riduzione dell'asfaltizzazione e la riduzione del traffico motorizzato come anche la sua

gestione in modo sostenibile contribuiscono a preservare un ambiente verde e diversificato e a proteggere e sviluppare i fondamenti naturale della vita.

- Una scelta ambientalmente sensata di zone edificabili sotto l'aspetto dell'uso dell'energia solare e della minimizzazione di perdite di calore
- Ridurre il fabbisogno termico dei nuovi quartieri attraverso il regolamento edilizio (introduzione di standard di coibentazione, incoraggiamento dell'impiego di collettori solari termici attraverso un'ideale inclinazione dei tetti, ottimizzazione dei consumi termici attraverso la misurazione delle perdite di calore e favorendo la forma compatta degli edifici, uso attivo/passivo dell'energia solare attraverso un posizionamento idoneo degli edifici tra di loro e obblighi per il verde)
- Teleriscaldamento nei quartieri nuovi
- Riduzione del traffico e dell'asfaltizzazione del suolo attraverso strutture compatte di insediamento
- Riapertura del suolo e rinverdimento nei quartieri
- Riduzione del traffico individuale attraverso un miglioramento del trasporto pubblico e un miglior collegamento dei quartieri con la rete di autobus e trasporto su ferro
- Gestione urbanisticamente compatibile del traffico attraverso una pianificazione comprensiva dei parcheggi

4. Agricoltura e foreste

L'intensificazione e specializzazione dell'agricoltura comporta in tutta Europa l'erosione del suolo, lo stress idrico e una forte riduzione della biodiversità. Inoltre l'attività agricola provoca emissioni in atmosfera: oltre all'anidride carbonica anche dei gas traccia particolarmente nocivi al clima come protossido di azoto (N₂O), ammoniaca (NH₃) e metano (CH₄). Anche lo stato dei boschi peggiora a causa dell'acidificazione dei suoli e al degrado della loro qualità. Poiché le piante assorbono dall'aria l'anidride carbonica e la immagazzinano, la salvaguardia delle aree boschive e la riforestazione hanno un valore particolare per la protezione del clima. I comuni che comprendono terreni e boschi possono migliorare la qualità dell'acqua e del suolo attraverso un'agricoltura ecologica e una gestione dei boschi compatibile con i cicli naturali. In tal modo creano anche uno spazio vitale per gli animali selvatici e danno un contributo importante alla protezione del clima.

- Coltivazione non intensiva del terreno e riforestazione per aumentare l'assorbimento di anidride carbonica
- Uso di carburanti sostenibili (biomassa, oli vegetali) per macchine e veicoli
- Certificazione dei boschi comunali da parte di Forest Stewardship Council (FSC)

5. Gestione dei rifiuti e delle acque di scarico



Le città producono rifiuti. Ogni anno in Europa si accumulano più di 3 miliardi di tonnellate di rifiuti che

devono essere raccolti, trattati e smaltiti con un impiego considerevole di soldi ed energia. Allo stesso tempo, a seguito del deposito e dell'incenerimento dei rifiuti, si liberano nell'atmosfera grandi quantità di gas serra come il metano, i CFC e l'anidride carbonica, oltre a polveri sottili e metalli pesanti volatili. Anche la gestione delle acque di scarico richiede energia ed è responsabile dell'emissione di gas serra. I comuni possono contribuire attraverso varie misure a ridurre la quantità dei rifiuti e delle acque di scarico e a smaltirli in modo sostenibile per il clima.

- Tariffe di smaltimento proporzionali alle quantità di rifiuti prodotte
- Disposizione di contenitori per la raccolta differenziata
- Impiego dei gas delle discariche per la produzione di energia elettrica e calore in impianti di cogenerazione
- Compostaggio e riciclaggio
- Informazione e sensibilizzazione nel settore residenziale, commerciale e delle imprese locali



6. Acquisti



La pubblica amministrazione è un consumatore importante che dispone di un grande potere d'acquisto. Secondo la Commissione Europea (2004) gli enti pubblici spendono annualmente 1,5 bilioni di euro per gli acquisti il che corrisponde a circa il 16% del prodotto interno lordo dell'Unione Europea. Con la decisione a favore di prodotti e servizi compatibili con l'ambiente i comuni contribuiscono in modo essenziale alla protezione del clima, sostengono le imprese sostenibili e offrono degli stimoli all'industria per sviluppare tecnologie ecologiche. Se tutti gli enti pubblici nell'Unione Europea acquistassero energia elettrica verde questo

contribuirebbe per il 18% agli impegni di Kyoto dell'Unione Europea per il 2012 (Commissione Europea, 2004).

Inoltre gli acquisti verdi aumentano la credibilità di quei comuni che tentano di influenzare le azioni degli altri attori coinvolti a favore della protezione del clima. Gli acquisti sostenibili ben progettati portano a risparmiare materie prime ed energia, a ridurre la produzione dei rifiuti e dell'inquinamento dell'aria e promuovono comportamenti sostenibili.

- Veicoli di servizio ecologici
- Apparecchiature elettriche a basso consumo energetico
- Mobili per ufficio di legno certificato
- Rinuncia a legni tropicali abusivi
- Carta riciclata nelle stampanti
- Prodotti equo solidali nelle mense
- Standard ambientali moderni per gli impianti di riscaldamento e condizionamento
- Acquisto di energia elettrica verde

7. Collaborazione Nord-Sud



Le foreste pluviali vengono considerate “i polmoni verdi” della terra. Producono ossigeno, assorbono l’anidride carbonica che nuoce al clima e influenzano il ciclo idrico. Una parte delle emissioni globali di gas serra è riconducibile alla progressiva distruzione delle foreste pluviali. Disboscamento e riscaldamento climatico potrebbero avere l’effetto che questi ecosistemi affascinanti, dove vive un 70% di tutte le specie animali e vegetali del mondo, si trasformeranno in savane. Questo aumenterebbe ulteriormente il riscaldamento globale.

I comuni possono contribuire alla protezione delle foreste pluviali

possibilmente rinunciando del tutto ai legni tropicali oppure usando solo legni certificati FSC e sostenendo i popoli indigeni nelle loro forme tradizionali di vita e produzione – una misura efficace contro il disboscamento e l’abuso.



La partnership dell’Alleanza per il Clima con i popoli dei territori dell’Amazzonia serve per la salvaguardia della loro cultura, del loro stile di vita e quindi anche delle foreste pluviali.

- Partnership tra comuni o scuole e comunità indigene nell’Amazzonia
- Sostegno giuridico nei conflitti territoriali
- Sostegno finanziario per progetti Nord-Sud
- Lavoro di sensibilizzazione in Europa



8. Sensibilizzazione e informazione

La protezione del clima può avere successo se partecipano attivamente più persone possibili. L'amministrazione comunale si trova di fronte al compito di motivare grandi parti della popolazione ad assumere comportamenti climaticamente sostenibili e ad integrare i soggetti coinvolti in una grande rete per assicurare un successo a lungo termine. Il

lavoro di sensibilizzazione e informazione è quindi una parte fondamentale della politica comunale di protezione del clima. Attraverso un lavoro di disseminazione il comune può infondere nella coscienza pubblica la convinzione che la protezione del

clima sia una dovere della società e motivare quindi la popolazione a contribuire attivamente alla realizzazione di questa missione comune. Le campagne di sensibilizzazione e informazione dovrebbero evidenziare i benefici per i comuni risultanti dalle misure per la protezione del clima aumentando così il consenso verso le misure necessarie per una politica di salvaguardia ambientale e di gestione sostenibile del traffico. Anche per l'istituzionalizzazione di una strategia del clima occorre il consenso e il sostegno della popolazione, dell'amministrazione e della politica. Maggiore



è il sostegno della leadership politica di una città meglio si può radicare la protezione del clima come linea guida nell'agire dell'intera amministrazione. I comuni possono utilizzare i successi ottenuti nella realizzazione di progetti all'avanguardia nella protezione del clima per migliorare la propria immagine anche nell'ambito della promozione turistica.

- Coinvolgimento della popolazione nell'ambito di gruppi di lavoro, progetti e campagne
- Estensione di progetti alla partecipazione privata (ad esempio partnership pubblico-privato per impianti solari)
- Creazione di reti di know-how, per esempio nel campo dell'edilizia e dell'energia, istituzione di tavoli del clima
- Istituzione di sportelli per la consulenza energetica per proprietari e inquilini di immobili, iniziative di consulenza per la ristrutturazione degli edifici esistenti, per il risparmio energetico, per le energie rinnovabili
- Formazione e corsi (ad esempio per guidare con basso consumo di carburante – "intelligent driver")
- Settimane di azione (ad esempio sul tema della mobilità sostenibile)
- Depliant di informazione, volantini, esposizioni



Climate Alliance /Klima-Bündnis/Alianza del Clima e.V.



L'Alleanza per il Clima è la rete europea più grande di comuni impegnati per la protezione del clima. Più di 1.300 comuni, province, regioni e organizzazioni di

17 paesi europei hanno aderito all'associazione. I membri dell'Alleanza per il Clima scambiano esperienze, sviluppano strategie e si sostengono nella loro attuazione. Si sono posti l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra ogni 5 anni del 10%. Inoltre contribuiscono attraverso il partenariato con i popoli indigeni dell'Amazzonia alla salvaguardia delle foreste tropicali. Il coordinamento europeo de l'Alleanza per il Clima presta consulenza ai membri, avvia e coordina progetti e campagne nazionali ed europee e promuove lo scambio di esperienze attraverso conferenze e seminari. Esistono coordinamenti nazionali in vari paesi europei, per esempio in Italia, Austria, Olanda, Lussemburgo e Svizzera che collaborano con il coordinamento europeo e offrono vari servizi ai membri nazionali. Sul territorio italiano sono attivi il coordinamento italiano con sede a Città di Castello, in Umbria, e il coordinamento per il Sud Tirolo con sede presso la Provincia Autonoma di Bolzano.



Lavoro politico

Il coordinamento europeo dell'Alleanza per il Clima ha partecipato attivamente, come osservatore riconosciuto, a tutte le undici conferenze internazionali delle Nazioni Unite sulla convenzione sui cambiamenti climatici (Con-



rente of Parties to the Climate Change Convention, COP) e ha rappresentato gli interessi dei comuni europei come soggetti importanti in questo processo. Anche a livello europeo l'Alleanza per il Clima elabora delle posizioni comuni e le introduce nel processo politico, per esempio con un contributo alla proposta della Commissione Europea sulla strategia tematica per l'ambiente urbano, sulle direttive per la cogenerazione e sul "European Climate Change Programme". L'Alleanza per il Clima collabora inoltre con altre reti europee, per esempio nell'ambito della "European Sustainable Cities & Towns Campaign".



Progetti e campagne

Per il sostegno dei membri e per rendere efficace la protezione del clima a livello comunale il coordinamento europeo e i coordinamenti nazionali portano avanti dei progetti che servono per lo scambio di esperienze e l'elaborazione continua delle metodologie come ad esempio il progetto **CLIMATE COMPASS** (www.climate-compass.net). Esempi eccellenti della protezione del clima a livello comunale vengono premiati regolarmente dall'Alleanza per il Clima nell'ambito di un concorso europeo, il **Climate Star** (www.climate-star.net). Inoltre ci sono progetti tematici che servono per approfondire specifici campi d'azione come il progetto **Smile** per quanto riguarda il traffico (www.smile-europe.org), il progetto **Prime – Private Investments Move Eco-power** (www.prime-ecopower.net) e **Cogen Challenge** (www.cogen.org) nel campo energetico, il progetto **Foresta 21** (www.wald21.de) nell'ambito della gestione delle foreste e il progetto **“Oro Nero da foreste verdi – Petrolio dall'Amazzonia”** (www.erdoelinamazonien.org) nell'ambito della collaborazione nord-sud (www.indigene.de). Per la sensibilizzazione della popolazione l'Alleanza per il Clima organizza delle campagne come ad esempio la **campagna**

Miglia Verdi (www.kinder-meilen.de), la **staffetta del clima** (www.klimastaffel.de) o la **settimana europea della mobilità** (www.mobilityweek-europe.org).



I membri

Possono diventare membri ordinari dell'Alleanza per il Clima tutti i comuni europei. Le regioni, le province, e le organizzazioni non governative si impegnano come membri associati. I partner indigeni sono rappresentati attraverso il Coordinamento delle organizzazioni indigene del bacino amazzonico (COICA). Il partner a livello mondiale è l'Alleanza Internazionale dei Popoli Indigeni delle Foreste Tropicali. Entrambe le organizzazioni si impegnano per la salvaguardia delle foreste tropicali e la loro biodiversità.

Struttura

L'Alleanza per il Clima è stata registrata come onlus nel 1993. Gli organi sono l'Assemblea annuale internazionale dei membri e la Presidenza composta da politici comunali di varie città europee e da almeno un rappresentante dei partner indigeni.

Membri 2006

Stato	Membri ordinari	Abitanti	Comuni piccoli associati	Altri membri
A	460	4.469.843	150	9
B	7	324.600		
BG				1
CH	18	1.118.000		2
CZ				
D	375	32.799.716	1	18
DK	3	94.200		
E	2	1.500.400		
F	3	179.400		
H	1	51.500		
I	129	2.505.113	21	18
L	25	253.491		
NL	101	5.928.650		10
PL	1	6.200		
S	1	60.000		
SK	2	26.800		
SLO	1	2.700		
Totale:	1.129	49.320.613	173	58

Fino all'inizio del 2006, 1129 comuni europei hanno aderito all'Alleanza per il Clima come membri ordinari. Rappresentano quasi 50 milioni di cittadini e cittadine. 172 province, regioni, città e piccoli comuni come anche 58 associazioni e organizzazioni collaborano come membri associati.

Finanziamenti

Il coordinamento europeo, così come i coordinamenti nazionali, si finanziano per la maggior parte con fondi da terzi legati a progetti dell'Unione Europea. I contributi dei membri ammontano a circa un terzo del bilancio. Circa il 40% del bilancio viene utilizzato per la protezione del clima a livello comunale e circa il 30% per il sostegno ai popoli indigeni nella salvaguardia delle foreste pluviali. Appena il 20% viene investito per campagne di informazione e per il lavoro politico.

Coordinamento

Il coordinamento europeo con sede a Francoforte, in Germania, è il coordinamento centrale dell'Alleanza per il Clima. Serve, insieme ai coordinamenti nazionali, come punto di riferimento per i nuovi membri, organizza progetti e campagne internazionali, rappresenta gli interessi dei comuni impegnati per la protezione del clima a livello europeo e internazionale e diffonde l'idea dell'Alleanza per il Clima in altri comuni di tutta Europa. Una volta l'anno il

coordinamento europeo convoca la Conferenza internazionale e all'Assemblea dei membri. Il coordinamento europeo è contemporaneamente il coordinamento dei membri in Germania e nei paesi dove non esistono ancora coordinamenti nazionali. Un punto di forza dell'Alleanza per il Clima sono i coordinamenti nazionali nei vari paesi europei che offrono ai membri consulenze e servizi nella lingua del paese riferiti alle condizioni specifiche nazionali.

Ulteriori informazioni sul web:

www.climatealliance.org

www.klimabuendnis.lu

www.klimaatverbond.nl

www.klimabuendnis.at

www.klimabuendnis.ch

www.climatealliance.it

La Bussola per la protezione del Clima



Protezione del clima senz'altro, ma come?

Dove cominciare e come attivarsi? Che cosa deve essere preso in considerazione e chi dà una

mano? L'Alleanza per il Clima offre una bussola per la protezione del clima a livello locale. La BUSSOLA DEL CLIMA sostiene comuni che vogliono attivarsi per la protezione locale del clima aiuta ad identificare prime misure concrete e realizzarle in tempi contenuti, inoltre viene creata una base per un programma della protezione del clima a lungo termine.

Caratteristica di questa metodologia è che parte da azioni concrete, risultati e competenze già esistenti sul luogo e inserisce la strategia per la protezione del clima negli sviluppi previsti del comune. Si rivolge innanzitutto ai settori energia e traffico ma anche a tutti gli altri dipartimenti che possono contribuire alla riduzione delle emissioni di gas serra.

Il risultato della BUSSOLA DEL CLIMA è un programma comprensivo d'azione. Esso contiene:

- prime misure semplici da attuare subito
- deliberazioni di base necessarie per gli standard e i criteri che devono essere utilizzati per tutte le decisioni e pianificazioni rilevanti per il clima
- obiettivi e strategie per una politica di protezione del clima a lungo termine

Per l'implementazione e attuazione del programma per la protezione del clima CLIMATE COMPASS mette a disposizione vari materiali, strumenti, banche dati e informazioni attuali. La metodologia del CLIMATE COMPASS è stata sviluppata con comuni pilota di vari paesi dell'Unione Europea ed è stata valutata e rielaborata sulla base delle esperienze fatte.

Collaboratori dell'Alleanza per il Clima e promotori con una formazione specifica lavorano direttamente con gli organi politici e l'amministrazione dei comuni ed elaborano passo per passo una strategia individuale per la protezione del clima.

PASSO 1 INIZIO

- Primo contatto con i dipartimenti coinvolti
- Definizione delle aspettative e degli obiettivi
- Sensibilizzazione al tema della protezione del clima

PASSO 2 RILEVAMENTO STATO ATTUALE

- Analisi della situazione attuale a livello locale e territoriale
- Analisi delle attività per la protezione del clima svolte finora, possibilità di azione, ambiti di influenza
- Descrizione della situazione di partenza

PASSO 3 RADICAMENTO

- Messa a punto di strutture organizzative
- Nomina di responsabili e di responsabilità
- Creazione di un gruppo di lavoro BUSSOLA DEL CLIMA

PASSO 4 PROGRAMMA DI AZIONI

- Sviluppo di una visione comune
- Definizione delle misure prioritarie in considerazione delle attività esistenti
- Definizione dei principi di base (criteri, standard)
- Accordi per lo sviluppo ulteriore di una strategia sistematica

PASSO 5 MONITORAGGIO

- Elaborare indicatori di successo
- Raccogliere i dati per il monitoraggio di CO₂
- Avviare i lavori per consentire in futuro la compilazione regolare delle relazioni

Il progetto dell'Alleanza per il Clima CLIMATE COMPASS – BUSSOLA DEL CLIMA è stato sostenuto dalla Commissione Europea nell'ambito del "Co-operation Framework to promote Urban Sustainable Development". Se vuole utilizzare il metodo della Bussola del Clima nel suo comune si rivolga al coordinamento dell'Alleanza per il Clima: coordinamento@climatealliance.it



Il suo percorso per aderire all'Alleanza per il Clima



Lei ha intenzione di attivarsi come comune per la protezione del clima e vuole approfittare delle esperienze di altri comuni? Il suo comune già si è attivato per la protezione del clima e vorrebbe approfondire e allargare ulteriormente il suo impegno? Lei considera la protezione del clima un importante compito comunale e vuole sostenere il lavoro dell'Alleanza per il Clima attraverso la sua quota associativa? In tal caso noi siamo l'organizzazione per lei!

Per aderire all'Alleanza per il Clima è necessaria una delibera della Giunta o del Consiglio Comunale. La quota associativa ammonta, per i membri ordinari (comuni) a 0,006 Euro per abitante all'anno, con un minimo di 180 Euro e un massimo di 15.000 Euro.

Ulteriori informazioni si trovano sul sito: www.climatealliance.it nella sezione "per aderire".



CLIMATE ALLIANCE
KLIMA-BÜNDNIS
ALIANZA DEL CLIMA

Alleanza per il Clima Italia onlus
Via G. Marconi, 8
06012 Città di Castello

Fon/Fax 075 855 43 21
coordinamento@climatealliance.it
www.climatealliance.it

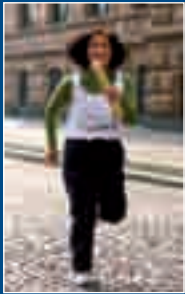


Foto:

Copertina (da sinistra a destra): Stock.XCHNG, Comune di Apeldoorn/LONCC BV, Stock.XCHG, Ministero per l'Ambiente Tedesco / Brigitte Hiss, Nasa, Stock.XCHNG

Ministero per l'Ambiente Tedesco/Bernd Müller: p. 16 in basso a sinistra.

Ministero per l'Ambiente Tedesco/Brigitte Hiss: p. 16 in alto a destra, p. 17 in alto a destra.

Craig Mayhew/Robert Simmon, NASA GSFC based on DMSP data: p. 9 in alto.

IISD/ENB-Leila Mead: p. 8 al centro a destra.

Klima-Bündnis/Alianza del Clima e.V.: p. 4 in alto a sinistra, p. 5, p. 7 in basso a destra, p. 14, p. 16 in alto a sinistra, p. 17 in basso a sinistra, p. 18 in basso a destra, p. 22, p. 23, p. 24, p. 25, p. 26, p. 28, p. 30, in alto.

Nasa: p. 3, p. 7 in basso a destra

Comune di Apeldoorn/LONCC BV: p. 10 in alto a sinistra.

Comune di Münster: p. 10 in alto a destra.

Comune di Lussemburgo: p. 13

Slavica Peševska: p. 4 in basso a destra, p. 19 in basso a sinistra, p. 20 in basso a destra.

Stock.XCHNG: p. 6 in alto a sinistra, p. 7 in alto a destra, p. 7 in basso a destra, p. 8 in alto a sinistra, p. 8 in basso a sinistra, p. 11, p. 12, p.

15, p. 18 in alto a sinistra, p. 19 in alto a destra, p. 20 in alto a sinistra, p. 21 in alto a destra, p.

21 in basso a sinistra, p. 30 in basso a sinistra.

Ufficio Ambiente Dresda: p. 6 in basso a sinistra, p. 9 in basso a sinistra.

I cambiamenti climatici sono in atto. Già oggi stanno cambiando le condizioni di vita sulla terra e creano in tutto il mondo dei notevoli costi con una tendenza al peggioramento. Più di 1300 comuni, province e regioni, nonché enti pubblici e privati, di 17 paesi europei hanno aderito dal 1990 all'Alleanza per il Clima, la rete più grande in Europa di città per la protezione del clima. Rappresenta complessivamente quasi 50 milioni di cittadine e cittadini – una persona su dieci nell'Unione Europea vive oggi in un comune dell'Alleanza per il Clima. In Italia sono 137 i comuni che hanno aderito a questa iniziativa europea.

I membri prendono l'impegno volontario di ridurre le emissioni di gas serra causa dei cambiamenti climatici. Scambiano esperienze, rafforzano il loro peso nella politica nazionale ed internazionale del clima e si attivano per uno sviluppo capace di futuro. Questa pubblicazione illustra le numerose possibilità a disposizione per diventare attivi in questo senso, il significato del livello locale per l'attuazione di accordi internazionali sul clima e il perché, sotto ogni aspetto, è ora di farla finita con l' "Esperimento clima mondiale".